



Insegnanti e scuole rurali a Narni: dall'Archivio Storico del Comune

SARA MASSARINI
Ricercatrice sociale

Dal premio Anna Lizzi Custodi al progetto di ricerca sulle insegnanti rurali

Il volume *Le insegnanti e le scuole rurali nel narnese nel periodo 1911-58* è frutto della ricerca vincitrice del Premio Anna Lizzi Custodi per l'anno 2016¹. Il Premio, bandito dal Comune di Narni con la partecipazione dell'Associazione Città di Narni per la Formazione Superiore gli Studi Universitari e la Ricerca e della famiglia Custodi, è dedicato alla memoria di Anna Lizzi Custodi. Per continuare a tenere accesa la sua passione, sin dalla sua scomparsa, la sua famiglia, con la collaborazione del Comune di Narni, ha voluto ricordarne la figura attraverso varie iniziative che, oltre a mantenere vivo il suo ricordo, si pongono l'obiettivo di mettere in luce il ruolo delle donne nella storia locale.

Nel corso degli anni, lo scopo del bando è sempre stato quello di riflettere e far riflettere sulla storia narnese in un'ottica di genere, studiata attraverso l'utilizzo di atti e documenti degli archivi pubblici e privati, ma anche attraverso documenti della memoria, quali lettere, diari, autobiografie e racconti orali al fine di valorizzare il ruolo delle donne nella società. Nel 2016, a distanza di otto anni dalla sua scomparsa, il Comune di Narni e l'Associazione Città di Narni hanno voluto ricordare la sua figura riservando il bando del Premio a lei intitolato a una ricerca su *Le insegnanti e le scuole rurali nel territorio di Narni dal 1911 al secondo dopoguerra*. Il risultato della ricerca ha condotto alla pubblicazione di un volume volto a ricostruire la storia delle scuole e delle insegnanti rurali del Narnese a partire dal 1911, avvalendosi della documentazione d'archivio del Comune di Narni. Si è scelto di partire dal 1911 perché il 4 giugno di quell'anno il Ministro dell'Istruzione Luigi Credaro emanò la legge n. 487, con l'obiettivo di revisionare la struttura della scuola elementare, prevedendo, per i centri non capoluogo, il suo passaggio dai Comuni allo Stato,

¹ S. Massarini, *Le insegnanti rurali del narnese (1911-1958). Materiale per una storia*, Terni, Edizioni Thyrys, 2017.

garantendo così l'istruzione elementare anche in quelle realtà in cui i bilanci comunali non avevano consentito la continuativa organizzazione della scuola dell'obbligo².

Partendo da questo presupposto legislativo, la ricerca ha inteso esplorare una fetta di storia del sistema educativo locale, rivolgendo particolare attenzione al ruolo delle insegnanti e degli insegnanti al fine di codificare i mutamenti sociali che hanno investito le scuole e le campagne. La tematica trattata riveste un particolare rilievo scientifico non solo perché risulta funzionale a comprendere l'intreccio tra politica, educazione e società in un periodo storico di particolare fermento, ma anche per l'assenza di una ricca letteratura a riguardo. L'interesse verso la storia locale narnese nel suo complesso e, nello specifico, verso il sistema didattico rurale e verso l'identità di genere muove da un insieme di interrogativi che hanno motivato la scelta di localizzarvi delle riflessioni che questa indagine tenta di organizzare. Tutto ciò nella speranza di mettere a disposizione dei cittadini e delle cittadine dati attraverso i quali costruire un percorso di riflessione e consapevolezza delle vie che hanno condotto a sentirsi parte di una comunità. Il lavoro di ricerca, nel suo complesso, si pone, dunque, l'ambizioso obiettivo di rimandare al lettore l'atmosfera vissuta all'interno e intorno alle scuole rurali, soffermandosi, in particolare, sul ruolo avuto dalle maestre, che hanno costituito il pilastro portante dell'istruzione elementare nelle campagne del Narnese.

Il materiale d'archivio

Il materiale d'archivio a disposizione ha permesso di condurre un percorso di ricerca in grado di far approdare la riflessione su differenti piani cognitivi. Non sapendo cosa aspettarsi dai documenti a disposizione, la ricerca è stata avviata senza porsi delle finalità specifiche, se non quelle di carattere meramente esplorativo. Gli obiettivi, infatti, sono stati definiti in corso d'opera, nella fattispecie: il carattere dei contenuti, le tipologie di trattazione e, infine, i temi portanti del lavoro si sono delineati solo una volta concluse le fasi di raccolta e presa in visione dei documenti.

I documenti dell'archivio comunale di Narni sono conservati in due differenti edifici: il materiale del periodo tra il 1861 e il 1918 si trova presso Palazzo Erolì, mentre quello relativo al periodo compreso tra il 1919 e il 1974 è conservato presso la sede del Centro Operativo Servizi di Maratta.

² G. Inzerillo, *Storia della politica scolastica in Italia. Da Casati a Gentile*, Roma, Editori Riuniti, 1974.

L'archivio è organizzato per anni e per sezioni a seconda delle tematiche trattate. Per l'indagine sono stati visionati i fascicoli relativi al sistema scolastico, identificati dalla sezione IX, nell'arco temporale compreso tra il 1911 e il 1960.

Per agevolare l'organizzazione e l'analisi dei documenti si sono create a posteriori tre categorie in grado di descrivere in modo sufficientemente esaustivo le tipologie di documenti d'archivio, vale a dire: "lettere", "atti comunali" e "materiale extra". Nella categoria "lettere" rientra circa il 70% del materiale d'archivio. I mittenti della maggior parte delle comunicazioni scritte sono: maestre e maestri delle scuole rurali, proprietari degli edifici scolastici, capi di famiglia, ispettori e direttori scolastici, sindaci o podestà (a seconda del periodo storico), tecnici comunali, impresari. Il destinatario, nella maggioranza dei casi, è il sindaco (o il podestà). Il contenuto di tali missive varia a seconda di chi le scrive: i proprietari di edifici scolastici chiedono l'aumento dell'affitto, gli ispettori scolastici comunicano al sindaco come procede la ricerca di case per le maestre rurali, i tecnici comunali comunicano i risultati delle perizie sui locali destinati ad accogliere le classi rurali.

Nella categoria "atti comunali" rientra circa il 15% dei documenti d'archivio relativi alle scuole rurali narnesi. Si tratta prevalentemente di delibere del Consiglio o della Giunta riguardanti l'istituzione di nuove scuole rurali, la nomina e/o il trasferimento di maestre e maestri, la costruzione e/o la ristrutturazione di edifici scolastici. Infine, nella categoria "materiale extra", che raccoglie poco meno del 15% del materiale analizzato, sono state classificate brochure relative ad attività commerciali di materiali e attrezzature necessarie per la scuola (dalle fogne ai banchi, dalle lavagne ai libri), biglietti da visita di ingegneri, avvocati e impresari, manifesti destinati alle zone di campagna per avvertire la popolazione della riapertura delle scuole rurali.

La quasi totalità dei documenti è manoscritta: solo una piccola percentuale è scritta a macchina; questo ha comportato uno svantaggio dovuto ai problemi di codifica derivanti dal fatto che molti documenti sono scritti a mano con calligrafie poco chiare.

L'operazione preliminare alla definizione degli obiettivi è durata un mese e mezzo ed ha riguardato la consultazione di tutto il materiale d'archivio, al fine di comprendere la quantità e la tipologia dei documenti a disposizione. Questa prima fase, rivolta alla costruzione della base empirica e realizzata attraverso la ricerca d'archivio, è stata necessaria non solo per comprendere la natura del fenomeno oggetto di studio, ma anche per delineare le tecniche metodologiche successive capaci di ottimizzare la documentazione raccolta.

Il materiale d'archivio, oltre a costituire un patrimonio storico-culturale incommensurabile, ha consentito di approfondire aspetti di storia locale finora dimenticati, riportando alla luce il mondo delle scuole rurali narnesi, un universo complesso e, a tratti, controverso, a oggi, ancora inesplorato. La riflessione che la presente indagine intende proporre pone i riflettori sulla storia narnese in un'ottica di genere, sul ruolo della donna nella società e, nello specifico, sulla condizione dell'insegnante rurale con la finalità di restituire all'intera comunità un'esperienza che ha segnato intere generazioni di cittadine e cittadini.

Le scuole rurali

L'istituzione del sistema scolastico nelle campagne ha costituito una tappa fondamentale nel processo di alfabetizzazione e socializzazione delle figlie e dei figli dei contadini, altrimenti destinati al lavoro agricolo fin dalla giovane età. L'alfabetizzazione dei contadini era considerata funzionale anche a limitare l'isolamento delle campagne, elemento che rappresentava un ostacolo per lo sviluppo economico, culturale e sociale di tutta la nazione. Tale intento, però, è da considerarsi riuscito solo in parte poiché il sistema didattico rurale, pur contribuendo a elevare il livello culturale delle campagne, non è stato in grado di accorciare quella distanza sociale che le separava dalla città. Distanza, anzi, resa ancora più considerevole dalla marcata diversità dell'istruzione rurale rispetto a quella urbana³.

Nelle campagne le scuole erano miste, vi erano pluriclasse e i programmi scolastici erano differenti rispetto a quelli delle scuole urbane. Questi ultimi tenevano conto delle abitudini e delle necessità, anche lavorative, delle famiglie, ma si basavano anche sull'opinione diffusa che le alunne e gli alunni delle scuole rurali avessero minore intelligenza e predisposizione all'apprendimento. I programmi didattici, oltre a essere più "leggeri", si basavano su un numero di libri di testo limitato. Inoltre, le maestre e i maestri rurali erano solitamente privi di esperienze professionali, appena usciti dalla scuola magistrale e disagiati dalle condizioni della campagna.

A queste si aggiungevano altre problematiche. Ad esempio, mandare un figlio o una figlia a scuola significava privarsi di braccia fondamentali per il lavoro dei campi, la cura del bestiame o dei lavori domestici; quindi, spesso convincere i genitori a mandare a scuola i bambini era già una parte importante del lavoro stesso dell'insegnamento.

A tal proposito in archivio sono conservate anche numerose lettere di genitori che chiedono alle autorità scolastiche e comunali di modificare gli orari di ingresso a scuola per

³ V. Stringher, *L'istruzione agraria in Italia*, Roma, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, 1900.

permettere ai propri figli di aiutarli nelle attività agricole, ma anche lettere di genitori in cui riversavano ansie e apprensioni per le potenziali insidie della lunga distanza che separava le loro abitazioni dall'edificio scolastico.

Per ciò che concerne la realtà narnese, la prima testimonianza sulle scuole rurali è rintracciabile in un atto del Consiglio, datato 13 gennaio 1864, avente per oggetto la proposta di istituire una scuola elementare nei giorni estivi “per la istruzione dei giovani contadini”.

Dal 1911 la lettura dei documenti d'archivio ha consentito di individuare trentasei differenti scuole rurali attive in 34 località: Altrocanto, Borgheria, Capitone, Castelchiaro, Caterinella o Ponte Cardaro, Fiaiola, Grottamurella, Guadamello, Gualdo, Itieli, Madonna Scoperta, Miriano, Montini, Montoro, Moricone, Narni Scalo o Ripabianca, Nera Montoro, Palombara, Ponte San Lorenzo, La Quercia, Razzone, San Faustino, San Liberato, San Pellegrino, Sant'Urbano, San Vito, Santa Lucia, Schifanoia, Stifone, Taizzano, Valli, Vigne, Villa Montiello, Visciano. [Fig. 1-5]



Fig. 1. Aula della scuola elementare rurale di Guadamello negli anni Trenta (foto realizzata da Giovanni Pannuzzi), tratta da S. Massarini, Le insegnanti e le scuole rurali del narnese (1911-1958), Terni, Edizioni Thyrus, 2017, p. 184



Fig. 2. Aula della scuola elementare rurale di Stifone negli anni Trenta, tratta da Massarini, Le insegnanti e le scuole rurali, p. 187



Fig. 3. La scuola elementare rurale di Miriano negli anni Trenta, da Massarini, Le insegnanti e le scuole rurali, p. 188

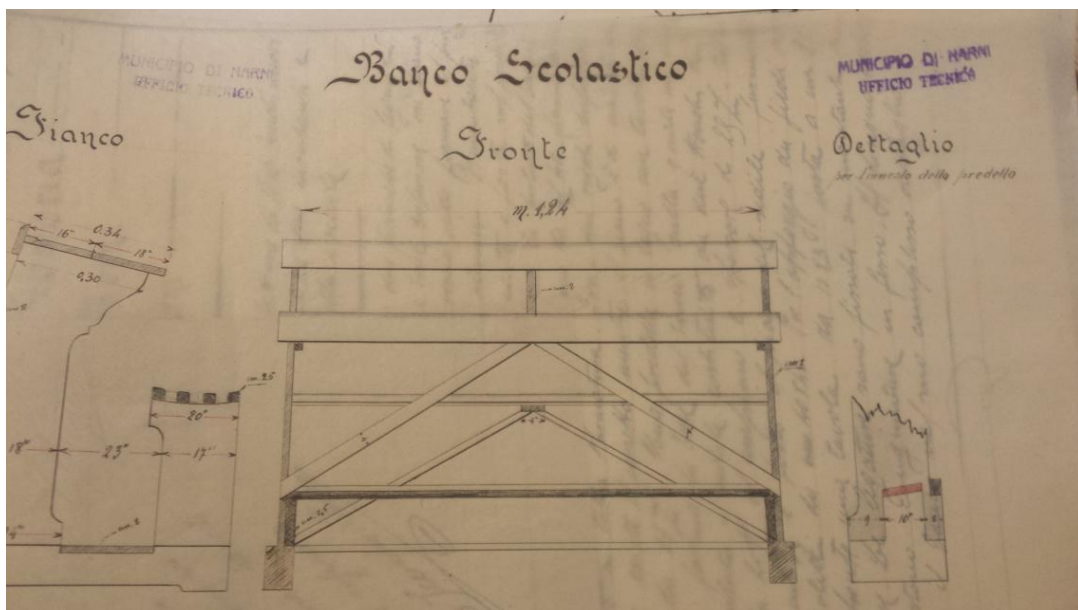


Fig. 4. Progetto di banco scolastico, da Massarini, *Le insegnanti e le scuole rurali*, p. 93



Fig. 5. La scuola elementare rurale di Ripabianca negli anni Trenta, da Massarini, *Le insegnanti e le scuole rurali*, p. 191

Le insegnanti rurali

Nei documenti d'archivio sono stati rintracciati complessivamente 255 nominativi di insegnanti che hanno prestato servizio nelle scuole rurali del territorio narnese. L'86% erano donne e il 12% uomini, dato superiore alla media nazionale. A Narni quasi nove insegnanti su dieci sono donne, dato che, dunque, legittima l'utilizzo del femminile in riferimento all'universo scolastico rurale. Un altro dato che emerge dalla lettura statistica dei documenti riguarda il legame esistente tra insegnante e luogo di insegnamento. Nell'84% dei casi alle insegnanti è stato accostato il nome di una sola scuola di campagna, al 12% ne sono abbinate due, tre per il restante 4%. Il materiale d'archivio testimonia quindi un legame duraturo tra maestre e scuole.

Nell'archivio, i documenti che più delineano l'universo delle insegnanti rurali sono le lettere. Quest'ultime costituiscono l'80% del materiale contenuto nelle cartelle sulle insegnanti e nella maggior parte dei casi si tratta di missive scritte dalle maestre e dai maestri al sindaco di Narni per segnalare situazioni di disagio, per richiedere materiale, per comunicare fatti.

La lettera era l'unico strumento in grado di dar voce alle insegnanti, un megafono capace di far arrivare la loro voce oltre il deserto, culturale e materiale, della campagna. La scrittura, per le insegnanti rurali, costituiva un mezzo di comunicazione, sfogo, accusa, e, talvolta, difesa; un'attività in grado di plasmare la loro voce e i loro stati d'animo, un modo per farle sentire meno isolate, più vive. I principali destinatari delle loro missive erano, nell'ordine, il sindaco e le autorità scolastiche. Le lettere si caratterizzavano per essere, per lo più, brevi e scritte a mano su fogli. Tutte si concludevano con l'indicazione della data, del nome e del cognome dell'insegnante e della località da cui scrivevano.

La figura dell'insegnante di campagna che emerge dalla lettura delle lettere è quella di una donna, costretta a vivere contando su compensi irrisori, spesso lontano dalla propria famiglia, in luoghi dove regnava la solitudine e l'abbandono dello Stato. Il ritratto delle donne insegnanti mette in risalto una rappresentazione del femminile complessa e articolata. L'essere donna nel contesto dell'universo scolastico delle campagne narnesi si estrinseca attraverso una serie di relazioni di potere che, solo in circostanze circoscritte, mettono in evidenza una disuguaglianza di genere. Le dinamiche sociali messe in luce dal materiale d'archivio, infatti, delineano una figura di donna riconosciuta e rispettata per il ruolo di educatrice e formatrice svolto all'interno della scuola rurale. La rappresentazione identitaria risultante dalle interazioni sociali appare come un equilibrato compromesso tra

l'essere insegnante, donna, e, talvolta, madre. [Fig. 6] Le protagoniste del sistema scolastico rurale sono donne forti e lo dimostrano contrastando con determinazione e personalità l'isolamento nel quale sono costrette a vivere, impugnando la penna, per far sentire la propria voce, per dare risonanza al proprio essere. Lo spirito combattivo che le ha contraddistinte ha reso le campagne narnesi meno isolate di quanto realmente fossero.

Il lavoro delle insegnanti rurali

Come detto, le scuole rurali occupavano una posizione marginale rispetto al sistema scolastico, il quale riservava una posizione di privilegio alle scuole urbane.

Come è possibile evincere dalle lettere la situazione delle scuole rurali era tutt'altro che agevole: aule fredde, impraticabili e alunni costretti a stare stretti sullo stesso banco o addirittura in piedi per la mancanza di sedie.

La richiesta di arredamento per le aule e legna per il riscaldamento sono un argomento molto presente nelle richieste avanzate dalle maestre e dai maestri rurali. Legna per il riscaldamento e banchi costituiscono gli oggetti maggiormente richiesti.

Più di un terzo delle lettere scritte dalle insegnanti riguarda la necessità impellente di riscaldare l'ambiente scolastico, bisogno che si presenta come prioritario per la messa in pratica dell'insegnamento.

Il problema del freddo è predominante nelle aule delle scuole rurali e continua a esserlo per tutto il periodo preso in esame tanto che vi sono anche lettere dei genitori degli alunni, i quali fanno sapere ai maestri che, se il riscaldamento continuerà a mancare non manderanno più i loro figli a scuola.

In altre missive si denunciano criticità dovute alla mancanza di igiene e/o alla diffusione di malattie tra gli alunni e a tal riguardo vi sono lettere delle insegnanti che testimoniano che spesso e volentieri sono gli alunni a dover pulire l'aula, ma data l'età non riescono bene e chiedono l'aiuto di una donna addetta alle pulizie.

In via definitiva ogni giorno le maestre dovevano fronteggiare sfide diverse: proteggere loro stesse e gli alunni dal freddo aggiustando, alla meno peggio, finestre rotte, procurandosi legna per il riscaldamento, facendo lezione in piedi per permettere a un maggior numero di alunni di assistere seduti alla lezione. Ma la subalternità rispetto alle scuole urbane non è solo il risultato di una limitatezza materiale, ma della stessa posizione sociale delle maestre.

Egregio Sig. Commissario Prefettorio
Narni

MUNICIPIO di NARNI
10 NOV. 1912
Prot. 4390 Sez.
Cat. 9 Clas. 1 Fasc. 5

La sottoscritta, insegnante nella scuola rurale mista delle Valli e dimorante in S. Urbano, avendo un bambino lattante, si trova in condizione di non potersi allontanare dalla propria residenza e perciò rivolge con da preghiera alla S. V. Ill^{ma} acciocché voglia trasferirla nella scuola S. Urbano II^o.

La sottoscritta, nella fiducia che la S. V. Ill^{ma} voglia avere la bontà di acconsentire a quanto richiede, acclude un consenso scritto del maestro della scuola S. Urbano II^o.

In attesa di suo gentile, sollecito riscontro anticipatamente ringrazia e con stima passa a segnarsi della S. V. Ill^{ma}

S. Urbano 7/11/1912

Dev^{ma} e Off^{ma}
Magnanini Maria Carr

Fig. 6. Lettera dell'insegnante Maria Magnanini al commissario prefettizio (7 novembre 1912), da Massarini, *Le insegnanti e le scuole rurali*, p. 169

Nello specifico, talvolta le insegnanti rurali erano soggette a situazioni di subalternità nei confronti di diversi tipi di poteri, formali e non. Dalla lettura dei documenti d'archivio trapelano forme di controllo strutturate, come quelle messe in atto dalle autorità scolastiche, e forme di controllo spontanee, strutture latenti delle campagne narnesi, come quelle attuate dai genitori dei fanciulli o dagli abitanti dei luoghi che ospitavano le scuole. Le insegnanti, dunque, erano soggette a controlli in grado di metterle in discussione sia come insegnanti sia come donne, costringendole a impugnare una penna per mettere nero su bianco la loro difesa. A testimoniare una lettera del 1913 scritta da un ispettore scolastico in merito alla condotta dell'insegnante di Castelchiaro:

Gentilissimo Signor Sindaco Le rendo noto che la maestra di Castelchiaro è assente dalla scuola per reumatismi. Evidentemente le fanno male le frequenti gite per Terni, testimoniate da alcuni abitanti della frazione. È bene che non le consenta di allontanarsi dalla sua residenza⁴.

Il contesto di vita delle insegnanti rurali

Le insegnanti vivevano in contesto di estremo disagio sociale in quanto dovevano far fronte a differenti forme di problematicità, in particolare alle condizioni climatiche avverse, al profondo senso di solitudine e alla inadeguatezza di materiali a loro disposizione.

Il freddo è stato, indubbiamente, uno dei principali ostacoli alle dinamiche di insegnamento rurale. Infatti, sono innumerevoli le lettere in cui le maestre hanno denunciato le disumane condizioni climatiche in cui erano costrette a lavorare quotidianamente. Il senso di frustrazione scaturito da questa condizione di disagio ambientale, accompagnato dalla sofferenza corporea, talvolta ha condotto le insegnanti a ribellarsi ai formali canoni di comunicazione con le autorità politiche, utilizzando parole pesanti e toni polemicici. Legna insufficiente, finestre rotte, soffitti danneggiati, contribuivano a rendere ancora più dura l'esperienza di insegnamento rurale continuamente messa alla prova da condizioni climatiche estreme. Il secondo carattere problematico è riscontrabile nella condizione marginale in cui le insegnanti erano costrette a lavorare e a vivere. Imprigionate in uno status di esclusione delineato sia dalla lontananza fisica dai propri affetti sia dalla poca considerazione da parte delle autorità politiche e scolastiche. La solitudine è stato il sentimento maggiormente manifestato, in modo più o meno esplicito, nelle lettere visionate. La terza forma di difficoltà vissuta dalle insegnanti rurali è il risultato di una

⁴ Cit. in S. Massarini, *Le insegnanti rurali del narnese (1911-1958)* cit., p. 213.

combinazione di variabili di carattere strutturale. Numerosi documenti d'archivio hanno messo in luce una condizione disagiata risultante dal dover lavorare all'interno di edifici decadenti, in aule sprovviste di banchi sufficienti a contenere tutti le fanciulle e i fanciulli, trasmettendo alle alunne e agli alunni programmi scolastici limitati.

Lo status di maestra rurale, per durare nel tempo, doveva necessariamente contraddistinguersi per coraggio, forza, determinazione e passione, ingredienti fondamentali per la sopravvivenza in un ambiente così avverso sotto molteplici aspetti. Ogni giorno le maestre dovevano fronteggiare sfide diverse: proteggere loro stesse e gli alunni dal freddo aggiustando, alla meno peggio, finestre rotte, procurandosi legna per il riscaldamento, facendo lezione in piedi per permettere a un maggior numero di alunni di assistere seduti alla lezione. La condizione di diffuso disagio in cui le scuole rurali vertevano, le problematiche da fronteggiare quotidianamente e il senso di esclusione, fisico e sociale, vissuto dalle insegnanti testimonia una realtà unica nel genere, a sé stante, completamente differente da quella vissuta nelle scuole urbane. Per questi motivi, e per quelli esposti in precedenza, è possibile concludere affermando che senza la determinazione e la passione delle insegnanti che vi hanno prestato servizio, la scuola rurale non sarebbe potuta sopravvivere.

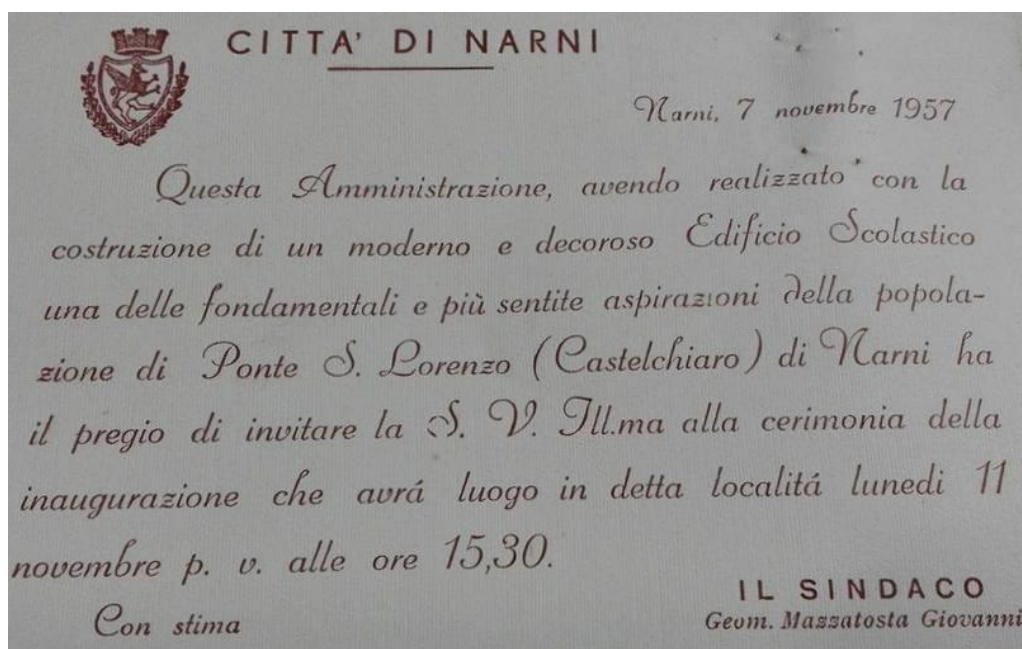


Fig. 7. Invito all'inaugurazione della scuola di Ponte San Lorenzo (1957), da Massarini, Le insegnanti e le scuole rurali, p. 93